

# INVALIDI, DESTRA E SINISTRA UNITE DAL SILENZIO

di MASSIMO TEODORI

**N**ON HO sentito levarsi la voce di un solo politico per commentare la rivelazione che in Italia esistono oltre sette milioni di invalidi di professione: una notizia che ha fatto conoscere al grande pubblico una delle truffe più diffuse e sistematiche che siano mai state perpetrate ai danni dello Stato, quindi di ciascuno di noi e di tutti. In una campagna elettorale, peraltro così ricca di scontri rumorosi spesso vuoti d'ogni contenuto concreto, nessun leader politico ha sentito la responsabilità di prendere apertamente posizione su quello che può essere considerato o uno spreco o uno scandalo la cui entità finanziaria in ogni caso non ha eguali. Non c'è stato alcun esponente capace di avanzare soluzioni realistiche e rigorose, in grado di recuperare a beneficio di tutti i cittadini alcune decine di migliaia di miliardi sottraendoli a coloro che individualmente ne approfittano, anche se in misura ridotta, solo in base a clientelismi, a furberie e a quell'arte di arrangiarsi che per tanto tempo è stata favorita da un omertoso sottopoter.

Tutti sono rimasti in silenzio: sia coloro che nel Polo si dichiarano riformatori liberisti o destra sociale i quali chiedono la riduzione della spesa pubblica contro la partitocrazia, sia coloro che nell'Ulivo invocano la solidarietà, l'interventismo e la difesa dei più deboli, strillando contro chi vuole ridurre il deficit dello Stato con il taglio delle spese sociali. Questa sarebbe stata, invece, una buona occasione per passare dalle chiacchiere ai fatti, dalle enunciazioni di principio alle soluzioni concrete.

Ci saremmo aspettati che di fronte al disastro statisticamente fotografato, si abbandonasse finalmente la retorica liberista e la demagogia solidaristica, rimpiazzandole con specifiche argomentazioni sull'abnorme nodo delle pensioni di invalidità che incide fortemente sul bilancio nazionale e si ripercuote negativamente sulla stessa possibilità di erogare buoni servizi a quanti ne hanno effettivamente bisogno e diritto. Solidaristi e liberisti, conservatori e progressisti, difensori della spesa pubblica e tagliatori di tasse, hanno tutti avuto paura a pronunziare una parola di verità, difficile ma necessaria, alla vigilia delle elezioni per paura di perder voti e di inimicarsi quel settore di popolazione che finora si è avvantaggiato con disonestà.

Ma gli oltre sette milioni di pensionati - invalidi non sono uno scherzo, e neppure una distorsione marginale. Le cifre pubblicate ieri sono da capogiro (ma perché solo ora è stata resa pubblica dall'Istat la dimensione dello scandalo?) e contribuiscono a rendere l'Italia un'immensa *Clientelolandia* che rimane fuori dall'Europa. Checché se ne dica, non vi può essere alcuna giustificazione per il fatto che un italiano adulto su 5 percepisce la pensione di invalidità, che un pensionato su 2 al Sud e uno su 4 al Nord è invalido, e che un quarto dell'intera spesa previdenziale italiana, per un ammontare complessivo di 57 mila miliardi pari al 3,5% della ricchezza nazionale, sia destinato non solo alle invalidità vere ma anche a quelle presunte. Solo dei tetragoni consociativo-corporativi come l'ex segretario della Uil Giorgio Benvenuto e il ministro del lavoro Tiziano Treu, possono raccontare che il fenomeno è fisiologico e che si può essere ottimisti perché dal 1993 esso va marginalmente riducendosi.

La verità è che occorrerebbe il bisturi. Ma non per distruggere, come dico-

no i demagoghi di sinistra e di destra, le conquiste dello Stato sociale e per diminuire l'assistenza e la previdenza. Il bubbone che va fatto scoppiare è un altro. Il bisturi va impugnato con decisione contro il malaffare, l'illegalità e gli abusi che hanno dominato nella previdenza e di cui ora vediamo i disastrosi effetti provocati dal grande accordo consociativo che ha uniti per tanto tempo i partiti di governo e quelli di opposizione, le forze produttivo-parassitarie e quelle sindacal-assistenziali.

Quale forza politica avrà il coraggio di dire alla vigilia delle elezioni che i 7 milioni di invalidi e i 58 mila miliardi erogati vanno drasticamente ridotti? Se qualche Polo, qualche Ulivo o qualche singolo partito lo facesse, meriterebbe la benemerenzia nazionale. La conseguenza non sarebbe di affamare i poveri e di danneggiare i più deboli e i marginali ma, al contrario, di consentire finalmente a quelli che sono effettivamente tali di giovare di un decente sostegno dello Stato sociale che troppi scambiano ancora per lo Stato clientelare fondato sulle elemosine in cambio di voti.

"Il Messaggero"  
12 aprile 1996  
(E)